

**NUMERO
UNICO**



souo ogunno di voi !

LA REDAZIONE DI QUESTO NUMERO UNICO

Coordinamento generale: Nicola Stoppa

Organizzazione tecnica e word processing: Piero La Scala

Disegnatori : Stefano Orio

Stefano Spessotto

Redattori : Cristiano Casalini

Carmelo Costantino

Federico Galizia

Giorgio Strappazon

Stefano Zocca

I profili relativi alle varie specializzazioni sono stati curati da rappresentanti delle specializzazioni stesse.

INDICE

6	Il saluto del Sig. Capitano
7	Il saluto del tribaffo
8	Il saluto della redazione
9	Parliamone un po': la SMALP
12	Cronologia del 132 Corso
16	I momenti del 132 Corso
19	Il corso sci del 132- Corso
21 - 42	foto

LE SPECIALIZZAZIONI

43	Esploratori
44	Fucilieri
46	Mortaisti
48	Trasmettitori
49	Controcarro
51	Alpini d'Arresto
53	I "baffi"
55 - 58	foto di plotone
61	AGENDA
63	I Sig. Ufficiali
65	Gli (ex) Allievi

Allievi del 132° Corso,
state per lo scade dopo cinque mesi e due ed
impegnativi la Scuola che vi ha formati.
Siate consapevoli delle responsabilità proprie
del fondo che volete e investire.
Concludere non è facile, ma con l'impegno
e l'esempio i vostri nomi vi ripresentano
ovunque -
Siate seri, disponibili e generosi -
le soddisfazioni non mancheranno -
In bocca al lupo, sottotenenti del 132° Corso

Cap. Paolo Ferrari

IL SALUTO DEL TRIBAFFO

E' difficile non essere banali e scontati in momenti come questo, quando un ciclo della nostra vita volge al termine. Ringraziamenti e saluti si sprecano, ma sono certo che dei cinque mesi trascorsi insieme alla SMALP non resteranno solo parole, ma qualcosa di più concreto.

I momenti di crisi, le difficoltà incontrate (e brillantemente superate) hanno segnato in qualche modo il nostro carattere. Abbiamo imparato ad apprezzare cose ed istanti mai considerati prima il tutto coronato dalla soddisfazione di poter dire: "Ce l'ho fatta!".

Penso di interpretare il pensiero di tutti dicendo che ripercorrerei la stessa strada senza ripensamenti e con la stessa grinta della prima volta per giungere all'ambito traguardo della stelletta.

Auguro a tutti una buona continuazione ai reparti e spero di rivedervi presto tutti, di nuovo ad Aosta.

Riccardo Buselato

IL SALUTO DELLA REDAZIONE

Amici del 132[^] Corso!

Con grande gioia, ma anche con profonda tristezza, ci prepariamo a lasciare la Scuola Militare Alpina. Gioia di aver conquistato la stelletta, tristezza di abbandonare la grande famiglia che giorno dopo giorno abbiamo costruito insieme.

Certamente gli affetti creati saranno il ricordo più bello dei mesi trascorsi alla SMALP. La memoria però è labile, il ricordo talvolta impreciso ed il tempo contribuisce a sfuocarne la consistenza. In questa prospettiva il Numero Unico si assume il compito di ripensare ai momenti trascorsi insieme, fermarli sulla carta e tramandarli ai Corsi successivi.

Il nostro ringraziamento va al nostro Comandante di Compagnia per essere stato per noi una guida leale e disponibile, ai nostri sottotenenti e soprattutto ai 124 allievi del 132[^] Corso: questo Numero Unico l'avete scritto voi!

La Redazione

PARLIAMONE UN PO' : la S.M.Alp.

La Scuola Militare Alpina ha sede in Aosta, capoluogo della " Regione Autonoma Valle d'Aosta ", nel cuore della valle percorsa dalla Dora Baltea, cui si accede da Torino (Km 104)e da Milano (Km 176) passando per Ivrea (Km 70). La Scuola viene così a trovarsi nel centro di una meravigliosa zona alpina, racchiusa fra i più alti ed importanti massicci delle Alpi, quali il Monte Bianco, il Monte Rosa, il Cervino, il Gran Paradiso. Il castello " General Cantore ", in cui ha sede il Comando della Scuola e' situato su di un' altura ai margini della città.

L'esigenza della preparazione sci-alpinistica dei Quadri destinati ad addestrare e guidare le truppe negli scacchieri operativi alpini, unitariamente allo studio del loro armamento ed equipaggiamento, porta alla costituzione della Scuola Centrale Militare di Alpinismo, inaugurata ad Aosta il 9 gennaio 1934 .

La Scuola impone subito la sua autorità ed il suo prestigio vincendo nel 1936 a Garmish la gara olimpica di pattuglia militare e nel triennio 1935-36-37 il trofeo Mezzalama vero campionato mondiale di sci-alpinismo. Da questo momento in poi la Scuola continuerà a distinguersi in qualsiasi disciplina di sport alpinistico. Anche alcuni allievi del nostro corso hanno dato conferma di ciò vincendo con una squadra agguerritissima la gara di marcia di Santo Stefano d'Aveto e conquistando anche la seconda e la terza posizione con le altre due squadre partecipanti. Questo a dimostrazione che, fin dalla sua fondazione, la Scuola Militare Alpina ha sempre curato in modo particolare, oltre alla preparazione tecnico-militare, anche l'aspetto fisico - atletico dei suoi Quadri.

Durante il II conflitto mondiale, il btq. "Duca degli Abruzzi" partecipa attivamente alla campagna sul fronte occidentale, mentre su quello albanese sulle steppe russe il leggendario "Monte Cervino", viene decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La Scuola, cessata ogni sua attività' l'8 settembre del '43, viene ricostruita il 1 luglio 1948, con la denominazione di Scuola Militare Alpina. Il 21 novembre dello stesso anno riceve in consegna la Bandiera d'Istituto. La Scuola riprende così la sua tradizionale attività in campo scialpinistico di preparazione di tutti i quadri delle truppe alpine, con la partecipazione sempre più numerosa di ufficiali e sottufficiali di altre specialità dell' Esercito.

Nel 1963 le viene affidato il compito della preparazione degli Allievi Sergenti di complemento .

Nel 1964 l'intero ciclo addestrativi degli AUC passa alla SMALP .

In campo sportivo il glorioso sci-agonistico, con nome di plotone speciale atleti del Centro Sportivo dell' Esercito, rinverdisce con brillanti affermazioni i successi dell' anteguerra.

Nel 1971 entra a far parte della Scuola un reparto di elicotteri destinato anche ad assolvere impegni di soccorso a favore della popolazione civile. Per le brillanti operazioni svolte da tale unità, nel 1975 la Bandiera della scuola viene decorata di Medaglia d'Argento al Valor Civile.

Nel 1975 passa alle dipendenze della scuola, con compiti dimostrativi - operativi, il glorioso btg. Alp. Aosta, custode della Bandiera e delle tradizioni del IV Reggimento Alpini.

Oggi l ' ordinamento della scuola Militare Alpina, il cui comando ha ancora sede nel Castello "Gen. Cantore", comprende il Btq. Allievi Ufficiali di Complemento, il Btq. Alpini Aosta ed il Btq. Esploratori. Mantenendo inalterata l'originaria funzione addestrativi e formativa, la Scuola è tuttora impegnata nell'assolvimento di tale compito con responsabile dedizione e soprattutto con la piena consapevolezza di dover conservare e far rivivere nel lavoro presente ed in quello futuro i valori umani e la carica spirituale del passato.

I COMANDANTI DELLA SCUOLA

Ten Col.	Luigi MASINI	1934-1937
Col	Giacomo LOMBARDI	1937-1939
Col.	Carlo BAUDINO	1939-1940
Col.	Gustavo ZANELLI	1941-1942
Col.	Francesco VIDA	1948-1949
Col.	Giovanni GRAMAGLIA	1949-1952
Col.	Edgardo GANDOLFO	1952-1953
Col.	Edoardo TESSITORE	1953-1954
Col.	Luigi VISMARA	1954-1956
Col.	Giuseppe FABRE	1956-1959
Col.	Ugo CORRADO	1959-1962
Col.	Guido SUITNER	1962-1963
Gen.	Antonio TAVERNA	1963-1964
Col.	Amedeo CIGNITTI	1964-1965
Gen.	Silvio STEFFENSEN	1965-1968
Gen.	Silfo BARBI	1968-1969
Gen.	Bruno GALLAROTTI	1969-1972
Gen.	Massimo MOLA DI LARISSE'	1972-1974
Gen.	Enrico PEYRONEL	1974-1976
Gen.	Lorenzo LONGO	1976-1979
Gen.	Benedetto ROCCA	1979-1981
Gen.	Fulvio MEOZZI	1981-1982
Gen.	Luigi CAPPELLETTI	1982-1984
Gen.	Enrico BORGENNI	1984-1986
Gen.	Gino SALOTTI	1986-1988
Gen.	Ezio STERPONE	1988

CRONOLOGIA DEL 132-ESIMO CORSO

LUGLIO

- MAR 05 Arrivo alla SMALP .
MER 20 Quota 801 : impariamo la tecnica dello sbalzo e la gioia della gavetta .
MER 27 Clou Neuf : primo poligono. Spariamo con il Garand da piazzola contro bersaglio fisso a m 150 .
GIO 28 Pollein : località prediletta dai fucilieri
Ci torneranno spesso si sbalza sotto il sole cocente. Primi svenimenti (per l'emozione).

AGOSTO

- MAR 02 Accertamenti di prova brillante risultato di un allievo : otto compiti, otto paduli.
MER 03 Clou Neuf : spariamo di nuovo con Garand (tiro istintivo e tiro notturno da piazzola).
SAB 06 G I U R A M E N T O ! (e licenza)
LUN 08 Montiamo per la prima volta di guardia , e da questo momento il sonno e' il nostro più fedele compagno .
MAR 09 Pollein : continua la nostra attività preferita lo sbalzo : per rendere l'attività più interessante , sbalziamo con la maschera anti-NBC .
MER 10 Clou Neuf : conosciamo il FAL . Tiro da piazzola a colpi singoli e a raffica .
MER 17 Clou Neuf : FAL tiro istintivo a raffica diurno e notturno e tiro notturno da piazzola a colpi singoli. I mortaisti conoscono uno dei loro futuri strumenti di attività: il goniometro.
GIO 18 / VEN 19 / SAB 20 Primi accertamenti il numero dei paduli non desta preoccupazioni .
MER 29 Clou Neuf: dopo averla a lungo portata a spasso per i monti, finalmente spariamo con l'MG su treppiede.
GIO 25 Pollein: prove pratiche docimologiche.
MER 31 Clou Neuf: spariamo di nuovo con l'MG sia su bipiede che su treppiede. I mortaisti incontrano per la prima volta la loro arma e da questo giorno vivranno in parte separati dal resto della compagnia.

SETTEMBRE

- GIO 01 Pollein: naturalmente si S_____A (ma non tutti, firmato: i Mo.).
- VEN 02 Vengono dimessi dal Corso sette allievi.
- MER 07 Clou Neuf: spariamo con la pistola Beretta e di notte con l'MG su bipiede.
- GIO 08 Elezioni COBAR: risultano eletti gli AUC Casalini e Costantino.
- VEN 09 Pollein: lancio della bomba a mano SRCM mod. 35. Durante le pause si sbalza. (Non tutti: c'è chi si occupa di bollabolla, v. sopra).
- MER 14 Pollein: stessa attività dello scorso venerdì. Notte nei canili.
- GIO 15 Pollein: esercitazione di squadra fucilieri in attacco diurna e notturna e con lancio di bombe a mano.
- MAR 20 Quota 801: esercitazione squadra fucilieri (rinforzata da mortai) in difesa.
- GIO 22 San Maurizio, patrono degli Alpini. Quota 801: esercitazione squadra fucilieri in difesa con attivazione degli STen.
- SAB 24 Cambio dell'ora: ritorna l'ora solare. Le guardie vincono un'ora in più di pattugliamento e la compagnia un'ora di sonno.
- LUN 26 / MAR 27 / GIO 29
Secondi accertamenti: il numero dei paduli raggiunge quote che rasentano l'incredibile. Due allievi si aggiudicano 10 paduli (su 10 compiti). Solo sei allievi riescono a rimanere illesi dalla strage.
- MER 28 Pollein: di nuovo prove pratiche docimologiche.
- VEN 30 Buthier: spariamo con il FAL la bomba da fucile. i mortaisti vincono il carico dei mortai da 120 mm.

OTTOBRE

- LUN 03 Inizio corso sci: punta Helbronner (m 3452). Bufera di neve. Non si scia. Passeggiata in cordata.
- MAR 04 Tempo bruttissimo! Passeggiata in Val Ferret. Arrivano i figli (...e pensare che noi eravamo così!).
- MER 05 Finalmente si scia.
- GIO 06 Si scia di nuovo. Miracolo!!!

VEN 07 Tempo schifoso. Altra passeggiata in Val Ferret. Finisce così il corso sci con soli due giorni trascorsi effettivamente a sciare.

MAR 11 / MER 12 Homené: esercitazione plotone fucilieri in attacco in bianco. i mortaisti definiscono i ruoli nell'ambito del plotone.

GIO 13 / VEN 14 Esercitazione pattuglia esplorante. Prima della partenza consegna dei "baffi" da parte dei Sig. Gen. di Brigata Gino Salotti.

MER 19 Trasferimenti. in Val Veny.

GIO 20 Esercitazione plotone fucilieri rinforzato in attacco: ricognizione del terreno. Siamo spesso in compagnia degli STen della Scuola di Applicazione.

VEN 21 Esercitazione plotone fucilieri rinforzato in attacco: esecuzione. Visita dei Sig. Gen. di Brigata G. Salotti e commento dell'esercitazione.

SAB 22 Passeggiata al lago Miage.

LUN 24 Esercitazione plotone fucilieri rinforzato in difesa a tempo indeterminato.

MAR 25 Esercitazione di Contrasto Dinamico. Preparazione e ricognizione dei luoghi da parte dei partiti azzurro ed arancione.

MER 26 Esecuzione. Voto del Sig. Ten. Col. Vizzi: 110 e lode e stretta di mano ad ogni singolo allievo.

GIO 27 Rientro in sede.

NOVEMBRE

MER 02 / GIO 03 / VEN 04 Accertamenti di fine corso.

SAB 05 Compleanno Sig. Cap. Paolo Fregosi.

DOM 06 Festa delle Forze Armate. Giuramento degli Allievi del 133^o Corso.

LUN 07 Esercitazione di pattuglia da combattimento: preparazione in sede..

MAR 08 - VEN 11 Esecuzione: per i più fortunati: Elimbarco.

VEN 18 Partenza di Mortaisti e Trasmettitori alla volta di La Thuile.

SAB 19 - LUN 21 I mortaisti preparano la loro Scuola tiri operando nella neve con temperature polari.

LUN 21 Partenza e sistemazione a La Thuile del resto della Compagnia.

MAR 22 Scuola Tiri dei Mortaisti: al mattino sparano i 120, al pomeriggio gli 81. Giudizio del Sig. Capitano sul fuoco di efficacia: meraviglioso.

MER 23 Sparano i Controcarri con il cannone da 106 mm.
GIO 24 Esercitazione squadra fucilieri in attacco a fuoco nel mitico Vallone d' Orgere completamente innevato. La paura serpeggia negli animi.
VEN 25 Esercitazione plotone fucilieri nell'attacco a fuoco. Ultimi attimi di paura.
LUN 28 Esercitazione plotone, fucilieri rinforzato in difesa a tempo indeterminato.
MAR 29 Esercitazione plotone fucilieri rinforzato nella difesa temporanea di posizioni.
MER 30 Addestramento al combattimento nei boschi.

DICEMBRE

GIO 01 Ritorno in sede: marcia da La Thuile a Morgex ed autotrasporto da lì ad Aosta.
MAR 06 Non ci sembra neanche vero! Carichi di bagagli salutiamo la SMALP e lasciamo la città di Aosta, contenti di avere conquistato la stelletta, ma anche rattristati di doverci separare dai compagni di Corso. Ciao amici! Dovunque noi saremo vivremo sempre nel ricordo reciproco.

I MOMENTI DEL 132 CORSO

La storia del corso e' scritta in ognuno di noi, nel modo personalissimo in cui ciascuno l'ha vissuta: la funzione di questo Numero Unico, con le sue date, i nomi, le foto è di stimolo per la memoria, la fantasia, la riflessione. Ma la cronaca non basta: è molto più appagante cercare di capire, dare un senso agli avvenimenti. Le righe che seguono sono impressioni, personali, a caldo. Possono, tuttavia, valere come esempio.

L ' ARRIVO. E' un passaggio obbligato, non lo si può trascurare, a costo di essere noiosi. Bene o male tutti ci aspettavamo qualche cosa dalla SMALP. Ce n'eravamo fatta un'idea in previsione. In quel momento l' abbiamo confrontata coi fatti. Nello spirito, nelle emozioni e nelle intenzioni di quel giorno vanno forse cercati i semi del nostro atteggiamento verso i superiori, la disciplina e l'attività futura.

QUOTA 801. La prima attività esterna, le tecniche di movimento diurno (sbalzi) e notturno. Un apprezzamento per chi, ha voluto dare all' attività di quel giorno un contenuto tecnico-educativo. Ricordo con piacere la cantata dopo cena: testimonianza di quello spirito di gruppo che emerge soprattutto in uscita.

CLOU NEUF. L'impatto con le armi pone come priorità la sicurezza: nel maneggiarle noi stessi e nell' insegnarlo agli alpini. E' il tema principale di ogni esercitazione in poligono, il movente primo delle punizioni. E' questa una verità imprescindibile, forse l' unica attività militare con riferimento alla quale ogni discussione è di troppo.

POLLEIN. L'emozione più amara di ogni corso. Per la prima volta, alla temperatura di fine luglio, anche i più dotati fisicamente hanno fatto fatica. Riesce difficile trovare un senso epico nell'addestramento allo sbalzo, nella SAST, nell'attacco di squadra, e forse, e' sbagliato cercarlo. Resta una nota positiva: il nostro cuore di alpini (almeno in potenza) si e' sfogato anche qui in sane esibizioni corali.

IL GIURAMENTO. Cerimonia dal duplice significato: il termine del periodo introduttivo del corso e l'impegno solenne verso il paese. Fantasia e retorica possono trovarci molto di più : la banda, lo schieramento e la folla restano, comunque, i dati di fatto.

IL SERVIZIO DI GUARDIA. Più che un servizio un simbolo, nel microcosmo della caserma, della funzione dell'esercito all'interno di una nazione.

ACCERTAMENTI. E' difficile, al btg. AUC, trovare qualcuno con il gusto della cultura militare, tanto più che , in orario di servizio, non e' previsto tempo da dedicare allo studio. Le prove valutative si rivelano un'ottima maniera per convincere gli allievi a dedicare all'apprendimento un po' del loro tempo libero.

DIMISSIONI DAL CORSO. Forse qualcuno di voi non gradirà la menzione, siamo, comunque, sicuri di far cosa gradita alla maggioranza. Per tutti vogliamo parafrasare il finale dell'introduzione: "Questo Numero Unico l'avete scritto anche voi".

CORSO SCI. L'unica attività rimasta a distinguerci dalla Scuola di Fanteria, insieme al Corso Rocchia da quando i programmi sono stati unificati. E la paghiamo ad un discreto prezzo: la settimana libera da altri impegni addestrativi, necessaria per il suo svolgimento viene scambiata con la sveglia anticipata di mezz'ora per tutta la durata del corso. Ma l'argomento sci merita di essere menzionato a parte.

HOMENE'. E' uno dei momenti forti della specializzazione fucilieri. L' attacco di plotone è stato costruito passo per passo lungo tutti i mesi precedenti, tanto dal punto di vista tecnico, quanto da quello umano. I procedimenti "tecnici" di squadra fucilieri non sono, infatti, sufficienti, per ottenere buoni risultati. I maggiori problemi hanno natura organizzativa: l'imposizione di dipendenze gerarchiche fra pari grado, imposte dai diversi ruoli ricoperti. Ma l'aver vissuto e sofferto insieme per più di tre mesi, l'essere divenuti amici, fa premio, in queste occasioni, sul nervosismo e sulle divergenze di opinione.

PATTUGLIE. Tutto quanto fatto osservare in proposito all'organizzazione di un plotone e' ancor più appropriato se riferito ad una attività di pattuglia. Si tratta di operare alcuni giorni in condizioni di indipendenza totale, svolgendo un compito di notevole onere fisico, il tutto avendo la massima cura di non essere individuati da pattuglie del partito contrapposto. Compiere integralmente la missione affidata e' fonte di soddisfazione per tutti i componenti: stiamo parlando, in fondo, dell'esercitazione più elaborata e realistica che i nostri cicli addestrativi prevedono.

VAL VENY. Al cospetto degli scenari del massiccio del Monte Bianco, Madre Natura ci ha regalato delle splendide

condizioni atmosferiche, le stesse negate in occasione del corso sci. Trascorriamo giornate indimenticabili nella caserma Fior di Roccia: gli attacchi di plotone e l' esercitazione di contrasto dinamico sono fonti di soddisfazioni sia per noi che per i nostri comandanti, l'euforia che si crea e' quasi da fine corso . E' , in poche parole, uno dei pochi momenti in cui ci ricordiamo di essere alpini .

LA THUILE. Siamo cresciuti, abbiamo assistito all'arrivo della compagnia giovane, i cicli addestrativi volgono al termine. Lasciamo per l' ultima volta Charlie Bravo per affrontare un "battesimo del fuoco" (nella neve) in tempo di pace. I valloni ed i boschi dell'Alta Valle, che risuonano dei nostri colpi, siglano "l'imprimatur" anche per questo 132-esimo corso .

IL CORSO SCI DEL 132^ CORSO

3 - 7 OTTOBRE 1988

La serie di ricordi più bella di questo nostro Corso inimitabile e' rappresentata senz'altro dalla prima settimana di ottobre nella quale, lasciati gli inseparabili fucili in armeria, si sono calzati verdi scarponi e candidi sci.

Agli occhi del giovane AUC sorridente e felice si sono mostrati splendidi paesaggi alpini ed imperiose cime innevate; abbiamo provato la forte emozione di essere in cima all'Europa...

A dire fino in fondo la verità, iniziata sotto una cattiva stella: dopo giorni di caldo sole splendente ci siamo svegliati con quella pioggia insistente e fastidiosa che solo l'autunno regala. Partiti ugualmente (gli sci sono rimasti nei mezzi, condizioni atmosferiche in quota), si è preferito "passeggiare" in cordata sprofondando nella neve fino alle ginocchia, frustati sul viso dal gelido vento, brandendo le piccozze in cerca di sicure prese. Una esperienza esaltante!

Ma dobbiamo ringraziare anche il tempo inclemente, perché ci ha permesso di effettuare nei giorni successivi due affascinanti camminate attraverso la Val Ferret in mezzo a millenari boschi salutari; l'aria frizzante e quell'atmosfera bucolica che si respira in valle erano la giusta cornice all'euforia di noi ragazzi: allievi si, ma anche cuori pensanti.

Poi le emozioni dello sci, le discese sinuose dei "ballerini", le cadute rovinose dei meno esperti, gli scontri e le grida: con la funivia da La Palud (Entreves) al rifugio Torino, alla punta Hellbronner (3462 m), mentre la vista sprofondava in mostruosi crepacchi o si beava della regalità dell'Aiguille de la Brenva. In cima noi fieri allievi a rompicollo sul ghiacciaio del Colle del Gigante, ammaestrati da abili istruttori che non sempre hanno trovato i discepoli in mezzo alla nebbia (o sotto una spessa coltre di neve).

Fra tutti questi ricordi, non ultimo il fatto che abbiamo condiviso le piste con le graziosissime ragazze della squadra di sci spagnola e con gli sfreccianti atleti della Nazionale di discesa libera: c'è stato qualcuno che ha proposto uno scambio di attrezzature ... Mah'

E' stata una esperienza davvero irripetibile: per un corso sci forse vale veramente la pena di alzarsi così presto ogni mattina.

"Giurate di essere fedeli alla Repubblica Italiana, di
osservare la costituzione e le leggi e di adempiere
con disciplina ed onore
tutti i doveri del Vostro stato per la difesa della Patria,
e la salvaguardia delle libere istituzioni!?"



LO GIURO!

Che fatica svegliarsi



L'AUC dopo 10 giorni di SMALP



Pollein: l'area della sabbia eterna



Pollein: prove docimologiche



Clou Neuf: tiro istintivo con il FAL



Clou Neuf: tiro con l'MG su treppiede



Pulizia armi: un'attività tipica della vita militare



Un'immagine epica e pittorica: sosta in Val Ferret



Corso sci: la funivia del Monte Bianco



Corso sci: in cordata





Corso sci: finalmente il sole



Pattuglie da combattimento: elimbarco



Pattuglie da combattimento: elisbarco



Pattuglie da combattimento: si consulta la carta topografica



Il Comandante la 1a compagnia AUC: Sig. Cap. Paolo Fregosi



Abbiamo trovato mistico



ESPLORATORI

La specializzazione Esploratori (sarebbe meglio dire Alpieri), faceva gola a tutti gli appassionati di montagna. Una volta giunti ad Aosta e nominati esploratori sulla base della personale esperienza alpinistica, ci aspettavamo un'addestramento particolare su roccia e neve: tutto sommato era stato questo uno dei motivi per cui avevamo scelto la SMALP.

Giorno dopo giorno dovevamo accorgerci che più che "Alpina" la SMALP è una "Scuola Militare". Le nostre attività si snodavano fra pique-nique a Pollein e scampagnate a Clou Neuf, inframmezzate da grigie giornate in aula o impegnati nei servizi di caserma. Gli esploratori hanno seguito in tutto e per tutto l'addestramento dei colleghi fucilieri, uccelli in gabbia come loro. Monotonia variata dalle uscite alla palestra di roccia del Castello (ottenute dai nostri superiori attraverso alchimistiche limature al programma in modo da ricavarne il tempo necessario). Purtroppo, anche in queste occasioni le possibilità erano limitate: gli esploratori sfruttavano le loro capacità alpinistiche per garantire la sicurezza dei neofiti, trovando a stento il tempo per arrampicare loro stessi.



Nel momento in cui scriviamo il Corso ci ha, ormai, detto quasi tutto: la sua conclusione sarà un momento di gioia e di dispiacere insieme, per la Camerata 6, come per tutti. La speranza con cui lasciamo Aosta è quella di poter essere veri Alpieri nelle sedi a noi assegnate: siamo portati al pessimismo, ma, da STEN potremmo non altro accedere alle numerose palestre artificiali di roccia che stanno fiorendo sui muri delle Caserme.

Fucilieri

Qui non si parla di fuciliere tout court, ma di fuciliere del 132[^] Corso. Il quadro generale delle nostre attività (peraltro abbastanza tipiche) è arcinoto. Tecnica di sbalzo dapprima, squadra in assalto ed in difesa di seguito, e, infine, plotone (rinforzato e non) in attacco ed in difesa. Sembra che sia possibile liquidarci in fretta. In realtà, alla base di un addestramento che, per quanto faticoso pare un gioco, stanno le qualità umane di un AUC fuciliere.

Innanzitutto l'affiatamento che scaturisce dall'operare sempre in concerto. Un esempio: il movimento, anche solo a livello di squadra comporta uniformità di vedute e prontezza di riflessi. Mentre si attacca, raramente il comandante riesce a vedere tutti i suoi uomini e viceversa. Gli assaltatori avanzano spiegati, il terreno non presenta per tutti i medesimi ostacoli, la progressione comporta per ciascuno difficoltà particolari, ma è ugualmente necessario che le coppie arrivino allineate sull'obiettivo, ragioni di sicurezza ed efficacia impongono di lanciare le bombe a mano all'unisono. Il coordinamento deve nascere dall'obj comune,.

Dal ritmo del fuoco di accompagnamento, dal fuoco dell'avversario, dalle linee naturali dell'ambiente. Pare impossibile ma il gioco riesce quasi sempre. Non solo: azioni altrettanto ben congegnate si realizzano a livello di plotone. Chi lo comanda ha come la sensazione che le squadre si muovano compatte e coordinate indipendentemente da ogni suo intervento. Il suo compito più delicato sta nello scegliere il dispositivo iniziale, le direzione di movimento e le zone di uscita per l'assalto finale. In fase di esecuzione la sua opera si riduce a "fine tuning", il suo ruolo a quello di uno spettatore, vigile sì, ma, salvo imprevisti dell'ultima ora, quasi inattivo.

vi sarebbe una spiegazione comoda: i percorsi di attacco vengono provati e riprovati così tante volte che sbagliare diventa impossibile. Niente affatto: la preparazione pignola, fatta per escludere dall'esercitazione ogni sorpresa, non è mai stata di casa nel 132[^]. Si è puntato,



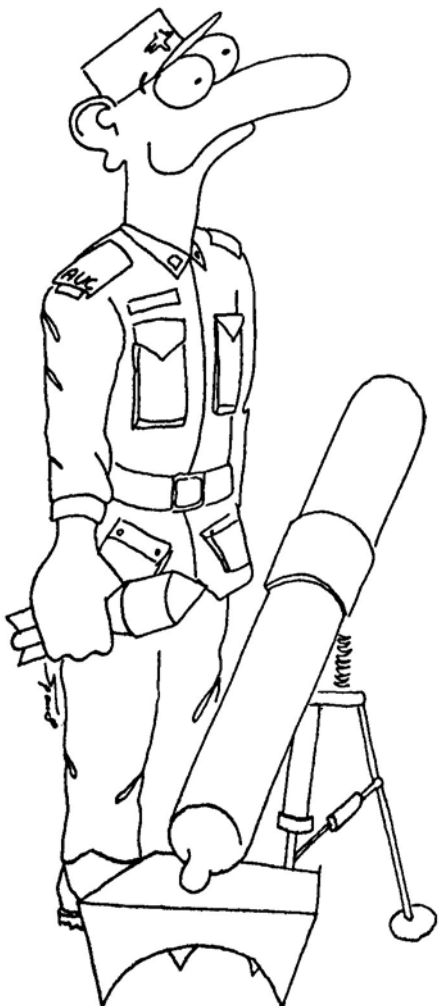
invece, sull'autonomia, sulla capacità di sfruttare il momento, nel senso di quella indipendenza e di quella autodeterminazione che si devono sviluppare in un AUC. E la riuscita dei nostri attacchi, la solidità dei nostri dispositivi in difesa, l'intesa delle squadre nel contrasto dinamico, hanno dimostrato la correttezza dell'impostazione data al corso dal Signor Capitano. Gli elementi chiave della nostra formazione, (in particolare la vita in comune per un periodo così prolungato, con la conoscenza reciproca ed il carico effettivo che essa comporta, le difficoltà affrontate nella solidarietà del gruppo, l'odiata uniformità) sono riusciti a fare di un plotone un sol uomo ... salvo, naturalmente, le salutari (e spesso simpatiche) solite eccezioni che hanno il preciso scopo di confermare la regola.

Mortaisti

Cosa vuol dire essere mortaista? Questa e' stata la domanda che più ha assillato quanti come noi, si sono ritrovati questa parola stampata su etichette da appiccicare, infilare, appendere su tutte le nostre cose: la suspense è durata un paio di mesi, giusto il tempo di creare leggende sulle fatiche che avremmo dovuto sopportare o, a seconda del carattere più o meno ottimista, sul nostro essere fondamentalmente imboscati.

Il primo impatto (ma anche il secondo, il terzo...) e' stato piuttosto traumatico, soprattutto quando cominciammo a renderci conto che gli sforzi per portare le nostre "armi" fino alla meta (quel fatidico giorno era Clou Neuf) sarebbero stati fine a se stessi in quanto non avremmo mai potuto sparare se non a fine corso (frase che allora era per noi priva di significato, designante un tempo infinito). Ecco allora il germe della nevrosi del mortaista, la frustrazione di arrivare fino ad un palmo dall'atto conclusivo senza mai portarlo a termine. Per alleviare il generale sconforto, il nostro generosissimo comandante di plotone cercò di instaurare un clima competitivo, in cui la foga di arrivare primi al

fatidico "c'e'!" (non e' vero che diciamo sempre bolla bolla...) potesse far risvegliare in noi un minimo di interesse. Fu un successo: l'arma base diventò subito l'arma da battere ad ogni costo, e le noiose esercitazioni in bianco (non so voi, ma io comincio ad intravedere un certo doppio senso...), si trasformarono in una ordinata baraonda, grazie alla presenza moderatrice del nostro STen dagli occhi di ghiaccio che distribuiva, con spirito di equità, simpatici incitamenti ad ogni arma (vedi: "Fa schifo!", "Sveglia !" o l'intramontabile "Siete lenti!") ristabilendo subito l'equilibrio compromesso con pochi etti di guano. A poco a poco si evidenziarono dei morbosi attaccamenti ad uno specifico ruolo nell'ambito dello schieramento: chi con spirito voyeristico amava guardare con il cannocchiale del congegno di puntamento o chi preferiva invece urlare, con un certo sadismo, ordini a squarciagola correndo da una arma all'altra. Dall'esame di questi comportamenti, il nostro Sten, vestendo i



panni dell'etologo, ha stabilito i compiti per ognuno di noi: quelli più posati e riflessivi alla tavoletta o al goniometro, il più energico a dirigere l'orchestra e il più imperturbabile a far da parafulmine sù all'osservatorio.

Giunti all'oggi: ormai pochi giorni ci separano dallo tanto attesa "scuola tiri", momento clou di ogni corso AUC, nonchè il "nostro momento" per eccellenza (quella "fine del corso" di cui si diceva prima). In un solo giorno si dovranno mettere a punto 3 mesi di esperienze e di fatiche (chechè ne dicano i fucilieri) dimostrando di aver assimilato alla perfezione tutti quegli insegnamenti che all'inizio sembravano così noiosi.

Ma ancora meglio, noi possiamo contare su di un affiatamento e su uno spirito di gruppo, necessari per raggiungere i migliori risultati, difficilmente riscontrabili in altre specializzazioni: forse il fatto di aver condiviso momenti di intensa sofferenza fisica (come solo un pesante carico può dare) o la necessità di restare isolati dagli altri per motivi operativi, unite al nostro scarso organico, hanno prodotto un gruppo molto unito. Dopo quanto detto non dovrebbero esserci dubbi sul risultato di questa prova finale, ma non aggiungiamo altro per una deprecabile quanto sacrosanta forma di scaramanzia.

In bocca al lupo mortaretti!

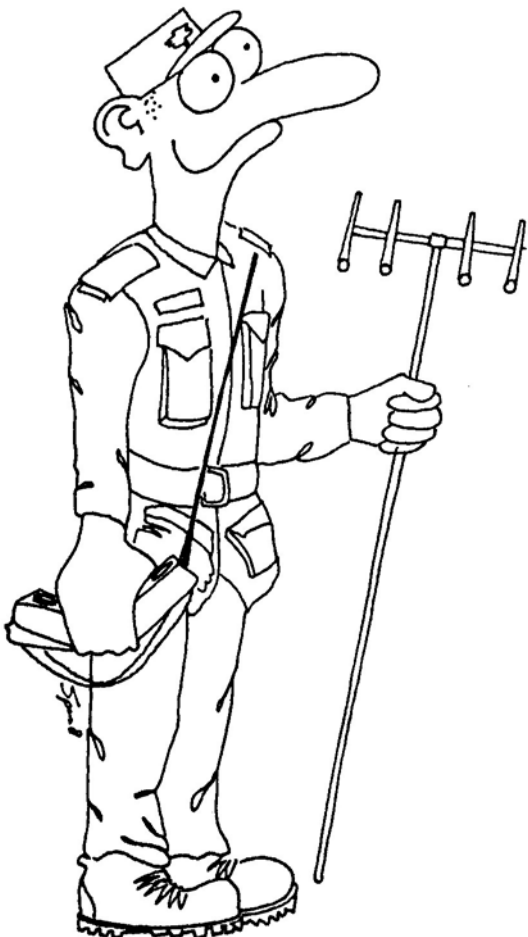
(Aosta, 18.11.1988)

TRASMETTITORI

E' forse la specializzazione più degna di questo nome: fin dall'inizio, infatti, abbiamo imparato a convivere con le nostre amatissime "radio" (per usare un termine comprensibile a tutti) e subito creato un nostro gergo, basato su di una grammatica solo all'apparenza approssimativa e su sigle astruse.

Coordinati dal più simpatico e vivace degli STen, dovevamo ad ogni uscita garantire i collegamenti via etere o mediante filo: un lavoro un po' oscuro e non certo spettacolare, ma sicuramente determinante per la buona riuscita di qualsiasi esercitazione.

La tradizione Smalpiana ci vuole fra i più nullafacenti (per usare un gentile eufemismo) e si sa che a così radicati pregiudizi a nulla vale cercare di controbattere: Diremo allora che la nostra è una attività più intellettuale che altro, pur non trascurando il peso della RV3), e di certo non esiste alcun allievo del Corso che, almeno una volta, non abbia gradito sentire, nelle notti più fredde, nei luoghi più tetri, la voce amica dei Tx, in particolare la calda fonetica dell'AUC Caramello-The Voice.



CONTROCARRI

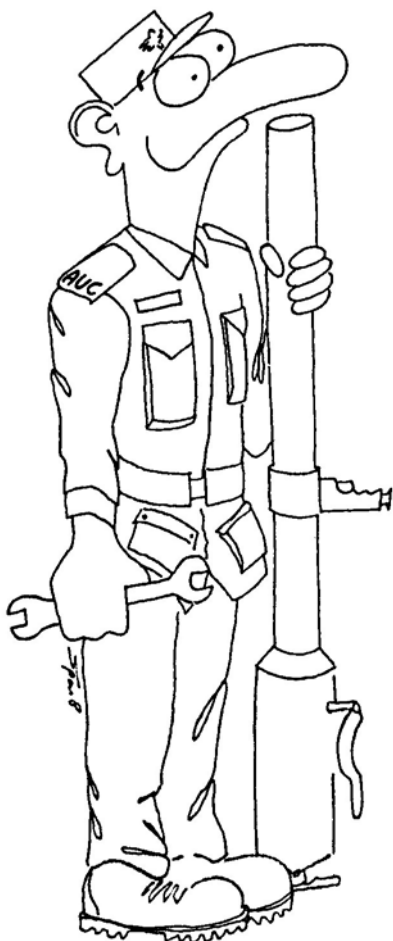
Eccoci qua! Senza vane pretese di dare un esauriente e preciso inquadramento della specializzazione già per altro abbondantemente considerata nelle numerose librette o sinossi della Scuola Militare Alpina .

D'altra parte essere controcarro non significa solamente avere un'arida e tecnica conoscenza delle armi e dei movimenti tattici da effettuare durante le esercitazioni. Non vorremmo peccare di presunzione nel dire che innanzitutto la specializzazione e' un'esperienza di gruppo, breve, se vogliamo, ma sufficiente, sia per le nozioni apprese che per la mentalità che si acquisisce, ad affrontare nel migliore dei modi la complessa vita di reparto .

Nostro intento, quindi, e' di dare solo brevi cenni su quanto riguarda il campo tecnico e di spostarci quasi subito da questo "hortus conclusus" per dire cose di cui solitamente i testi non parlano, ma che si possono leggere dentro di noi, scritte a caratteri indelebili .

Tutto incominciò ai primi timidi contatti con la compagnia anziana che, sia pur in modo volutamente caricato, ci sciorinava incredibili storielle sul fatidico ed ormai stanco cannone da 57 mm. Trattasi di arma controcarro ormai in disuso che probabilmente ai reparti non si vedrà, ne' si utilizzerà, ma che alla scuola rappresenta un ottimo mezzo di allenamento sia fisico sia per apprendere i movimenti tattici in addestramento. Sentivamo, dicevo, che esisteva un particolare rapporto fra i nostri anziani e la mitica arma: un rapporto che inevitabilmente sarebbe diventato familiare anche a noi. Ed e' con quest'arma prima solo immaginata, poi improvvisamente materializzatasi sulle nostre spalle che abbiamo avuto le prime esperienze particolari della nostra specializzazione .

Il fatto di doverci caricare di queste armi, dapprima ci faceva ritenere di essere diventati improvvisamente degli animali someggiabili, ma in seguito, quando imparammo ad usarle e quando sentimmo che la fatica sopportata era anche un forte elemento coesivo



al nostro interno, solo allora credo, abbiamo veramente compreso il significato di ciò che stavamo facendo. Quando durante una marcia si rendevano visibili sul volto di un compagno stanchezza e sofferenza miste alla ferrea volontà di continuare o quando i più stanchi passavano il carico ai più freschi, in queste rose, apparentemente futili noi sentivamo l'importanza di quello che stava accadendo fra di noi. Nessun'altra specializzazione alpina ha in sè tanti motivi di unione e di amicizia come quella dei controcarri.

Anche quando venne il momento di far riposare il cannone da 57 mm e di diventare truppe finalmente motorizzate, con il cannone da 106 mm, tutto ciò che si era riusciti a costruire non crollò, anzi Continuò a crescere. Per addestrarci con questo tipo d' arma, questa volta perfettamente funzionale ed efficiente, era necessaria la presenza di un mezzo sul quale porre il cannone. Il nostro affiatamento doveva ora trasformarsi in un perfetto automatismo di azione sia sul singolo automezzo che tra automezzi. Durante le esercitazioni di attacco di plotone rinforzato e di contrasto dinamico, anche se apparentemente la nostra presenza poteva passare inosservata il nostro impegno doveva essere notevolissimo per rispettare i sincronismi che tali movimenti richiedevano. Non neghiamo che tutto ciò ci è riuscito con relativa facilità, soprattutto grazie all'amalgama creatosi fra noi.

Durante le lezioni in aula, ottimi momenti, tra l'altro, per ritemperarci nel fisico, si facevano nuove conoscenze con i sistemi d' arma più moderni. Il nostro approccio con il TOW ed il MILAN è stato, purtroppo, esclusivamente accademico, limitato all'analisi dei dati tecnici ed all'esame delle armi nel cortile della caserma, noi che speravamo di riuscire un giorno a scorazzarci in giro trattandoli con disinvoltura.

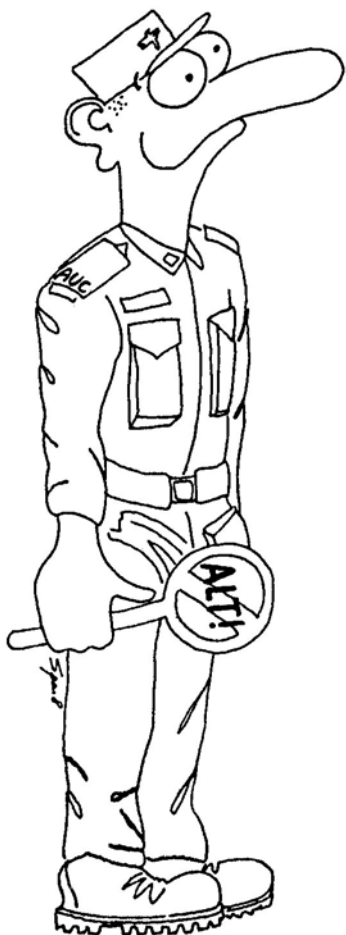
È il nostro temperamento che ci porta ad essere così intraprendenti (forse a volte anche troppo, tanto da suscitare la curiosità di tutti). Ma così è sempre stato: generazioni di controcarro si sono succedute e si succederanno alla SMALP e tutte avevano e avranno quella vena di originalità che ci contraddistingue.

ALPINI D'ARRESTO

Specializzazione della Fanteria Alpina del tutto particolare ha, come da sinossi, la funzione di impedire il passaggio del nemico lungo una via di facilitazione. Detto così, il compito dell'alpino d'Arresto può sembrare estremamente semplice ma dietro un concetto espresso con così poche parole si nasconde una febbrile attività per affinare i sincronismi e mantenere l'efficienza delle strutture difensive le cui dimensioni sono per i più inimmaginabili. Noi stessi siamo rimasti sorpresi alla vista di opere di tale entità e vastità e qui ci siamo resi conto del compito non certo facile che ci attende ai reparti di destinazione per mantenere in efficienza queste dedaliche fortificazioni.

In una regione piovosa come il Friuli, meta della nostra futura vita da STen, umidità e freddo la fanno da padroni, corrodendo alla lunga sia le infrastrutture militari di cui sopra che i nostri giovani organismi. Per questa ragione e non per personale sfizio o vizio, come qualcuno potrebbe malignare, in quegli ameni e familiari lidi vino, grappa ed ogni genere di altra bevanda etilica scorrono a fiumi. E' stato infatti appurato già da lungo tempo, che per resistere a quelle condizioni è necessario trangugiare una idonea quantità di corroborante antigelo. Viste le prospettive future, già alla SMALP abbiamo cominciato ad allenarci (durante le ore notturne), non certo per bere a dismisura, ma per valutare l'efficacia dei diversi antigelo in commercio.

Una diceria ricorrente in compagni descrive gli Alpini d'Arresto come degli incalliti imboscati, ma non c'è niente di più falso. A prescindere dal fatto che per un'ottimale difesa, quale quella che ci verrebbe richiesta in un'eventuale mobilitazione, è necessario essere defilati e coperti, e non è neanche immaginabile la mole di oscuro lavoro che ci viene richiesta per organizzare una "attivazione d'opera". Coscienti e diligenti, noi Arresto, qui alla SMALP, mancando il lavoro specifico ci siamo potuti affinare solo parzialmente all'attività, puntando molto all'aspetto teorico. Resta comunque il fatto che, da parte nostra, non è mai mancata la disponibilità, dall'alto della nostra poliedrica preparazione, a svolgere le più svariate attività, sia in attacco che in difesa



come fucilieri, sia in appoggio grazie alle nozioni impartiteci sul tiro con il mortaio.

A tutte le altre specializzazioni un caro saluto (un brindisi!) ed un in bocca al lupo per il futuro lavoro nei diversi reparti di destinazione nella certezza di rivederci alla fine di tale interessante esperienza.

I "BAFFI"

Allievo scelto di Compagnia

AUC Riccardo Buselato	1^plotone	fuciliere
-----------------------	-----------	-----------

Allievi scelti di Plotone

AUC Francesco Pellizzari	1^plotone	esploratore
--------------------------	-----------	-------------

AUC Federico Galizia	2^plotone	fuciliere
----------------------	-----------	-----------

AUC Luca Bolognini	3^plotone	mortaista
--------------------	-----------	-----------

AUC Michele Candotti	4^plotone	controcarro
----------------------	-----------	-------------

Allievi scelti di squadra

AUC Marco Parmigiani	1^plotone	esploratore
----------------------	-----------	-------------

AUC Massimiliano Tollardo	1^plotone	fuciliere
---------------------------	-----------	-----------

AUC Maurizio Cìan	2^plotone	fuciliere BAR
-------------------	-----------	---------------

AUC Carmelo Costantino	2^plotone	fuciliere BAR
------------------------	-----------	---------------

AUC Paolo Giglioni	2^plotone	fuciliere BAR
--------------------	-----------	---------------

AUC Marco Beretta	3^plotone	mortaista
-------------------	-----------	-----------

AUC Paolo Comelli	3^plotone	mortaista
-------------------	-----------	-----------

AUC Enrico Viscardi	3^plotone	mortaista
---------------------	-----------	-----------

AUC Luca Binda	4^plotone	controcarro
----------------	-----------	-------------

AUC Giuseppe Sanitate	4^plotone	controcarro
-----------------------	-----------	-------------

AUC Gabriele Marsico	4^plotone	alpino d'arresto
----------------------	-----------	------------------

Il 1^ plotone



Il 2^ plotone



Il 3[^] plotone



Il 4[^] plotone



LA PREGHIERA DELL'ALPINO

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade,
noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te, o Signore,
che proteggi le nostre mamme, le nostre spose,
i nostri figli e fratelli lontani
e ci aiuti ad essere degni della gloria dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi,
salva noi, armati come siamo di fede e di amore.
Salvacì dal gelo implacabile, dai vortici della tempesta,
dall'impeto della valanga: fa che il nostro piede
posi sicuro sulle creste vertiginose, sulle dritte pareti,
oltre i crepacci insidiosi: rendici forti
a difesa della nostra Patria, della nostra Bandiera.

E Tu, madre di Dio, candida più della neve.
Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza
ed ogni sacrificio di tutti gli alpini caduti,
Tu che conosci ogni anelito ed ogni speranza
di tutti gli alpini vivi ed in armi,
Tu benedici e proteggi
i nostri battaglioni e le nostre Compagnie.

Così sia.



